

CANTARANE

N. 6



Giugno 2024

I.S. FABIO BESTA TREVISO

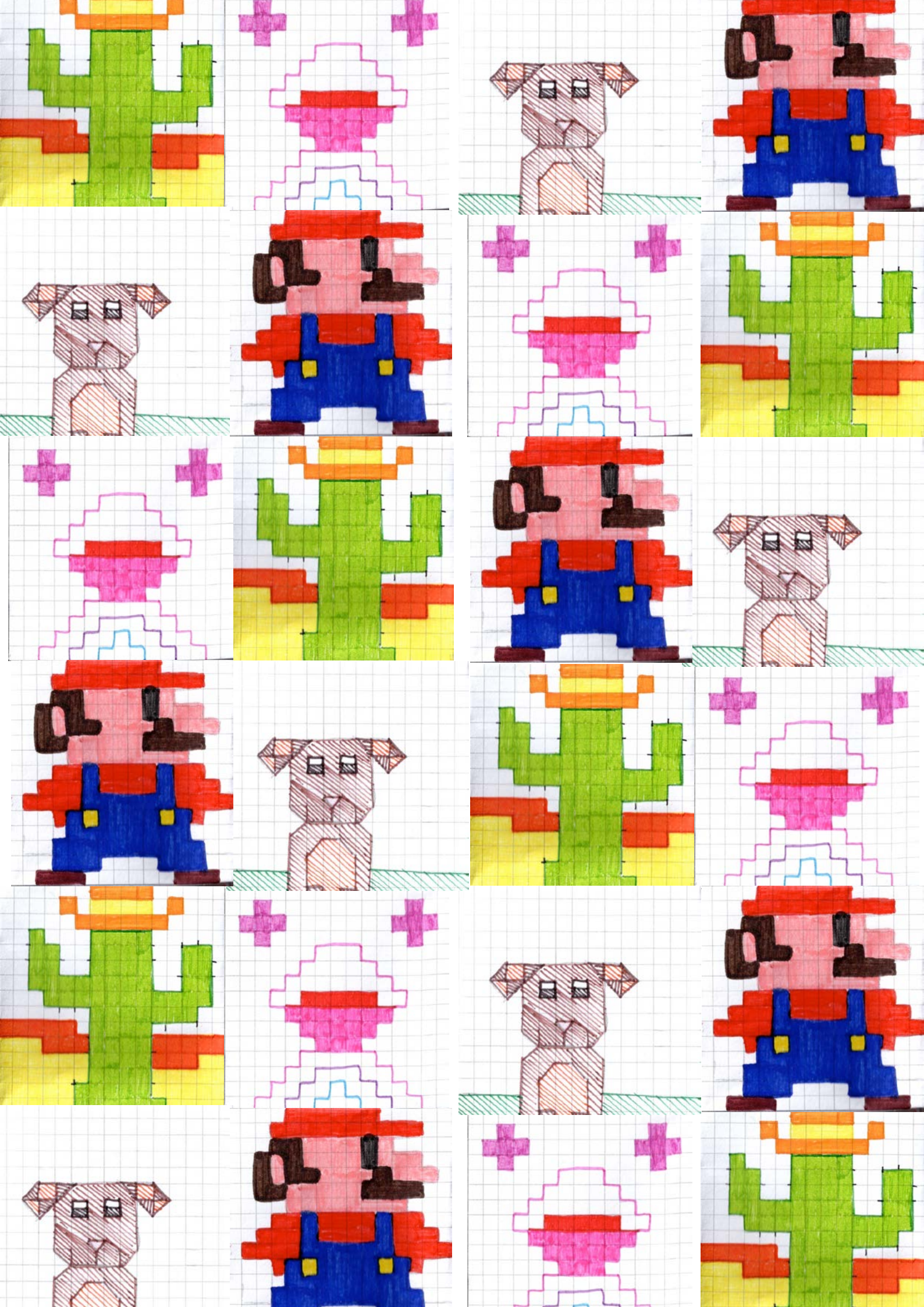
La maschera

di RENATA MORETTI

Questo numero unico di Cantarane (un numero di passaggio, una sorta di destrutturazione della rivista per ricominciare il prossimo anno, mi dicono dalla redazione...), è dedicato al tema della maschera. Usata per esigenze sceniche nel teatro antico, utile per amplificare il tono della voce fungendo da cassa di risonanza, consentiva all'attore di assumere sembianze diverse e caratterizzare i vari personaggi interpretati. Da qui l'estensione al lessico della Psicologia, per cui "indossare una maschera" significa assumere atteggiamenti diversi a seconda delle varie situazioni di vita, per mostrare un lato della nostra personalità e nascondere altri. Perché in fondo il senso della maschera è proprio questo: nascondere chi siamo veramente. Nella società contemporanea in cui assistiamo al predominio dell'immagine favorito dai social, in cui mostrarsi è diventato il modo preferito per raccontarsi, molti di noi "indossano una maschera" per dare un'immagine di sé che non corrisponde a ciò che siamo veramente. Che poi è la grande lezione di Pirandello che nelle sue opere ha reso manifesta l'antitesi tra maschera e volto, invitandoci a cercare sempre l'autenticità. Proviamo dunque a toglierci le maschere e a trovare il coraggio di mostrarci per come siamo veramente. Agli altri e a noi stessi piaceremo sicuramente di più.

Buona lettura e arrivederci al prossimo anno scolastico.

La Preside



COLOPHON

CANTARANE
è a cura di

Enrico Salvador

**Hanno collaborato
a questo numero**

Eduardo Arroyo
Daniele Basile
Matilde Beraldo
Hamide Bytyci
Alec De Cristofaro
Matilde Dei Rossi
Andrea Giacalone
Getuart Hoxha

Illustrazioni di

Eduardo Arroyo
Daniele Basile
Matilde Beraldo
Hamide Bytyci
3^D
2^M

I.S. Fabio Besta Treviso
www.bestatreviso.edu.it
redazione@bestatreviso.edu.it



Le illustrazioni e i testi sono originali
e appartengono agli autori.
Dove presenti foto, sono state
elaborate a partire da scatti senza
copyright del sito unsplash.com

È vietata la riproduzione di testi
e immagini senza il consenso dei
proprietari.

Per qualsiasi informazione
redazione@bestatreviso.edu.it

Copertina

Elaborazione grafica
a partire da un lavoro
della classe 3^D

Font usate

Helvetica Neue
Font Custom (Daniele Basile)

INDICE

Editoriale Renata Moretti 3

DM — DIRECT
AG

QUANTE STORIE

DISPACCI

NUVOLE

INTERVISTE

OROSCOPI



Maschera di ghiaccio

Non so più cosa rispondere
alla domanda se stai bene o male
io vorrei cambiare ma
non so più cosa fare

Porto una maschera di ghiaccio
non ricordo più come faccio, e sto diventando pazzo
pensando se come sono
ti piaccio voglio capire se mi ami o è fake
se sono buono o devo essere come lui dimmelo face to face.

Questa maschera di ghiaccio
mi congela l'anima e
ogni giorno si avvicina quella lama là
ogni giorno diventa più difficile di quello prima
a essere un falso perché

**Porto una maschera di ghiaccio
non ricordo più come faccio, e sto diventando pazzo
pensando se come sono
ti piaccio voglio capire se mi ami o è fake
se sono buono o devo essere come lui dimmelo face to face.**

**Mi ricordo la storia di una ragazza
io la amavo ma lei faceva finta
appena mi sono ripreso mi sono dato una spinta
ma la mia faccia è dipinta
mi dovete chiamare Caravaggio
perchè la matita è il mio pennello e con la mente io viaggio
e io piango una vita infame
dove per crescere devi avere fame
ma facendo finta diventi un tale
che non sa essere leale con se stesso
e con il resto.**

**Porto una maschera di ghiaccio
non ricordo più come faccio, e sto diventando pazzo
pensando se come sono
ti piaccio voglio capire se mi ami o è fake
se sono buono o devo essere come lui dimmelo face to face.**

ALSA-DE

ERISTROVARO

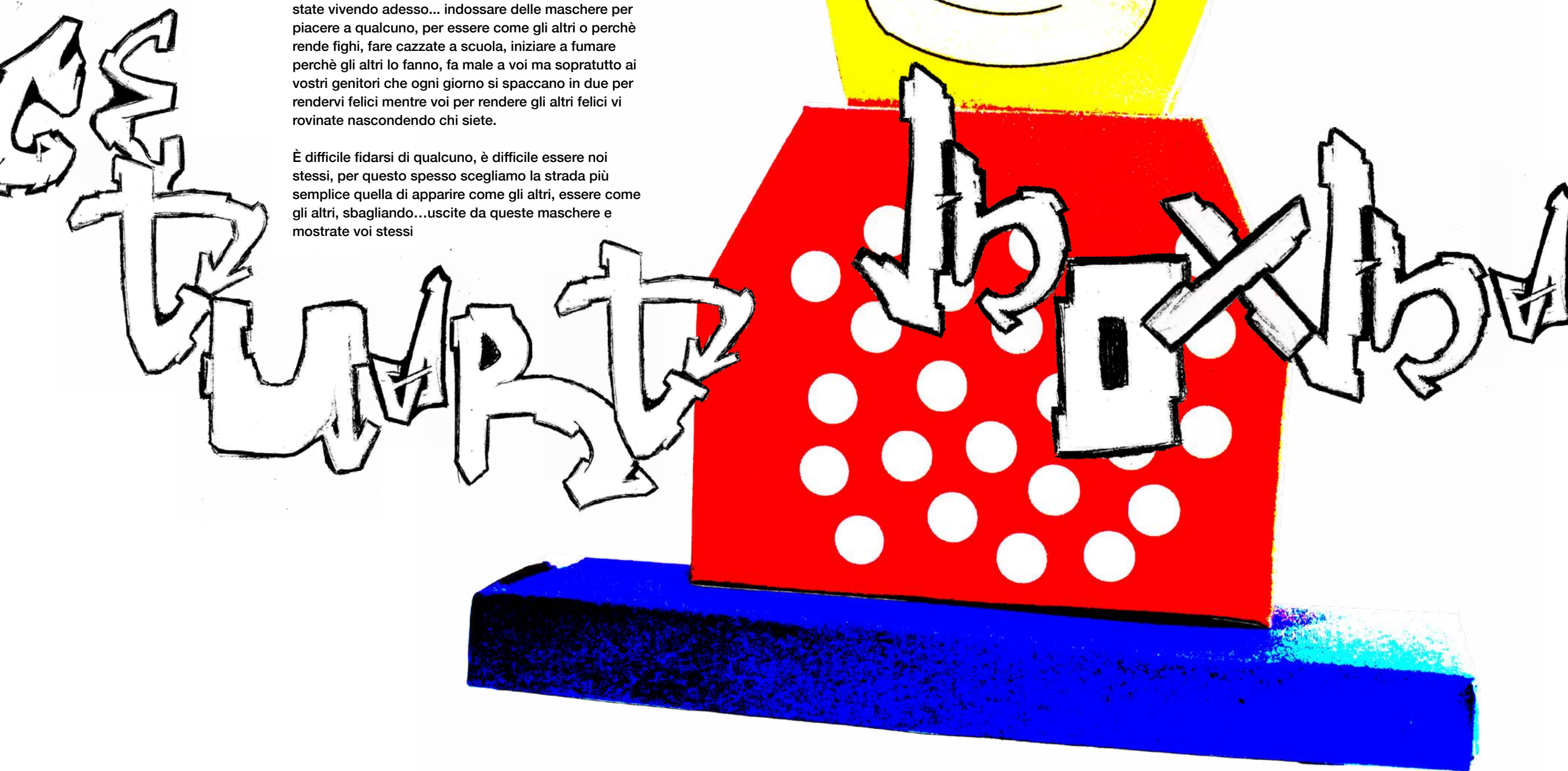
Il tema di questo numero del giornalino sembra calzare a pennello per questo articolo: maschere. Tutti noi abbiamo in mente le maschere di cui parla Pirandello: la maschera può essere l'identità che ogni individuo sceglie e nelle quali si immedesima, per pot interpretare un ruolo nella società. Questo comportamento, che è normale per la stragrande maggioranza di persone, negli individui neurodivergenti può diventare spesso un peso enorme, qualcosa che stravolge completamente la persona. Ci si riferisce all'azione volontaria o non di nascondere tratti che paiono "non normali" (ma che sono spesso tratti dell'essere autistici o ADHD) con il termine "masking", cioè mascherare. I più comuni sono trattenersi dal fare stimming: questa parola si riferisce ad azioni o movimenti ripetuti, che servono a regolare le emozioni, a stare tranquilli, ecc. Spesso chi si ritrova a usare il masking può anche incoscientemente iniziare a "specchiare" i modi di fare, il comportamento, le abitudini sociali delle persone neurotipiche che la circondano, andando a far scomparire la vera personalità del soggetto neurodivergente; questo comportamento può però essere anche volontario e/o controllato. Soprattutto nelle ragazze, da sempre cresciute con standard comportamentali "più alti" rispetto ai coetanei maschi, i tratti autistici o ADHD sono difficili da intravedere proprio perchè si abituano fin da bambine a fare masking per rientrare in ciò che le viene insegnato dai genitori/chi le sta intorno. Molte persone, inoltre, reprimono i loro tratti in maniera importante, andando a sviluppare disturbi come ansia, depressione o disturbi ossessivcompulsivi, tra le altre cose: la rete di supporto e servizi psicologici in Italia è infatti molto lacunoso. Il masking crea anche un circolo vizioso: molte persone neurodivergenti, in dati contesti o situazioni, si ritrovano in sovraccarico sensoriale: troppo rumore, luci abbaglianti, luoghi affollati, ecc. Il sovraccarico sensoriale, come altri elementi, possono portare a un meltdown, un crollo. E il masking, il nascondere sè stessi, spesso porta a situazioni di sovraccarico sensoriale, e dunque al mascherare i sintomi o le azioni prima o durante un meltdown, creando altro sovraccarico, procedendo così a lungo prima di potersi sfogare e mostrare liberamente, nella stragrande maggioranza dei casi, da soli. Alcuni esperti determinano che il masking si "inneschi" fin dalla prima infanzia, da un "trauma sociale", ancora prima di rendersi conto delle differenze nella socializzazione che ci sono tra sè stessi e gli altri. Io personalmente, ho iniziato a rendermi conto di quanto spesso e quanto pesantemente facessi masking solo tra i 15-16 anni, il periodo in cui ho ricercato estensivamente le neurodivergenze e che mi ha poi portato a scoprire di essere autistico e ADHD, come scrissi in un articolo precedente. E' stata una fase molto importante, perchè realizzare di avere una persona, un qualcosa che costruito per la socializzazione, che è completamente diverso da chi sono, è fondamentale per decostruirlo e costruire o scoprire la mia vera personalità: ho iniziato dunque a sforzarmi di fare unmasking, cioè rimuovere la maschera. Un libro molto interessante e ben scritto riguardo questo tema è "Unmasking autism" di Devon Price, dottore e professore universitario a Chicago.



Come ogni adolescente chiunque di noi ha passato o sta passando questo periodo... il fatto di portare una maschera per paura, perché è a causa di questo che noi tutti la indossiamo: per paura di non piacere agli altri, per paura di mostrare chi siamo davvero o per paura di non essere come gli altri. Sì perché in questa generazione se non si è come gli altri allora sei te quello strano, sei tu quello diverso, ma non è così.

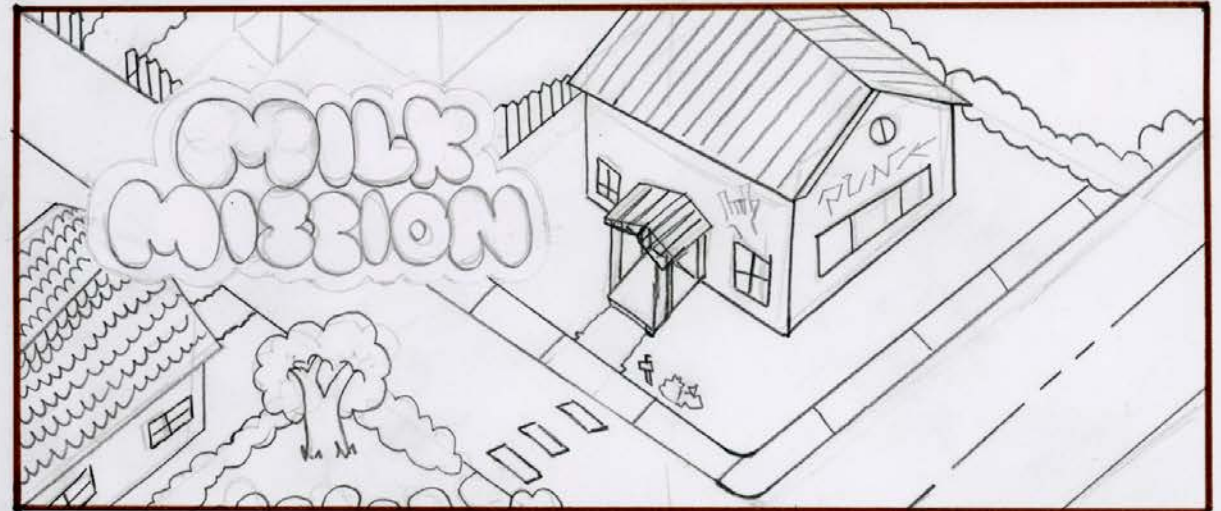
Ne parlo io e trovo io il coraggio di dirlo perché ho passato quello che avete passato anche voi o che state vivendo adesso... indossare delle maschere per piacere a qualcuno, per essere come gli altri o perché rende fighi, fare cazzate a scuola, iniziare a fumare perché gli altri lo fanno, fa male a voi ma soprattutto ai vostri genitori che ogni giorno si spaccano in due per rendervi felici mentre voi per rendere gli altri felici vi rovinare nascondendo chi siete.

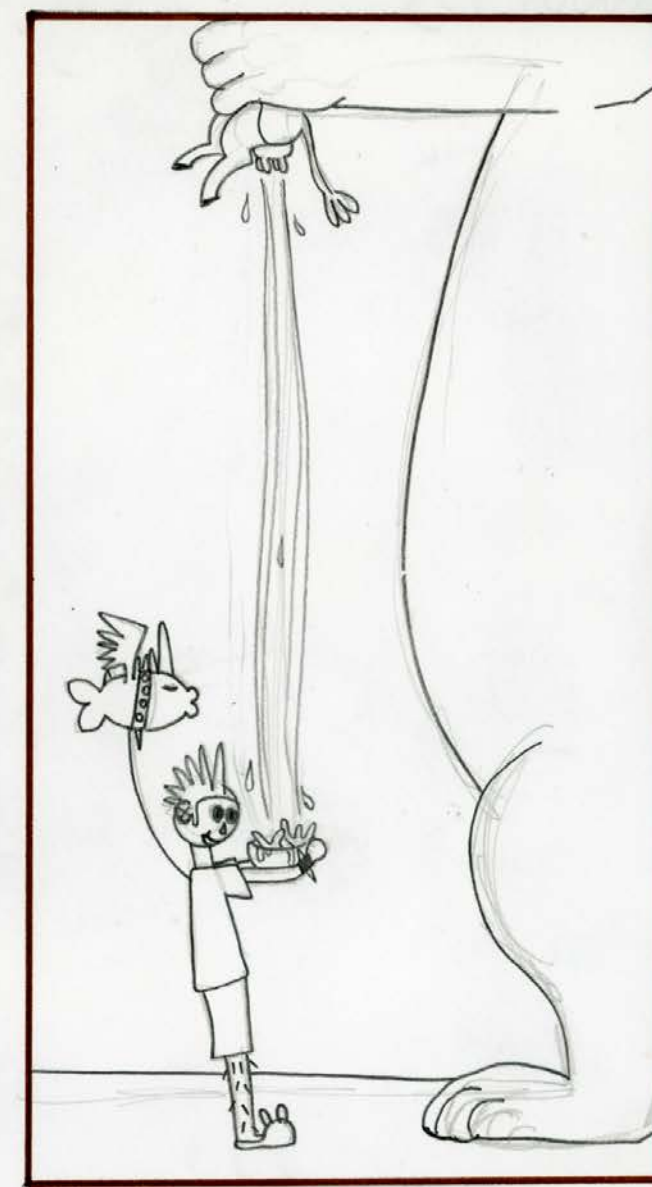
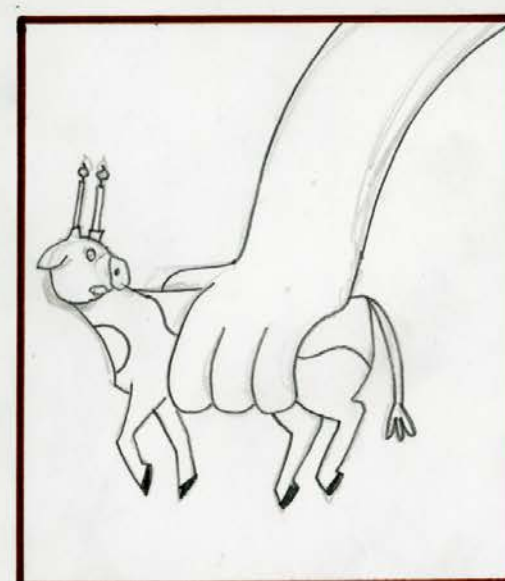
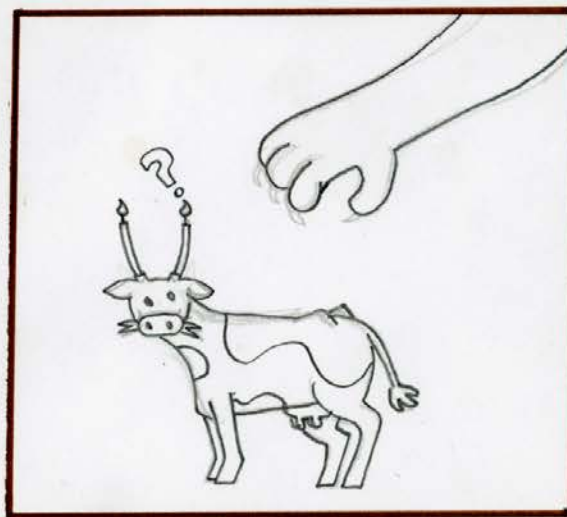
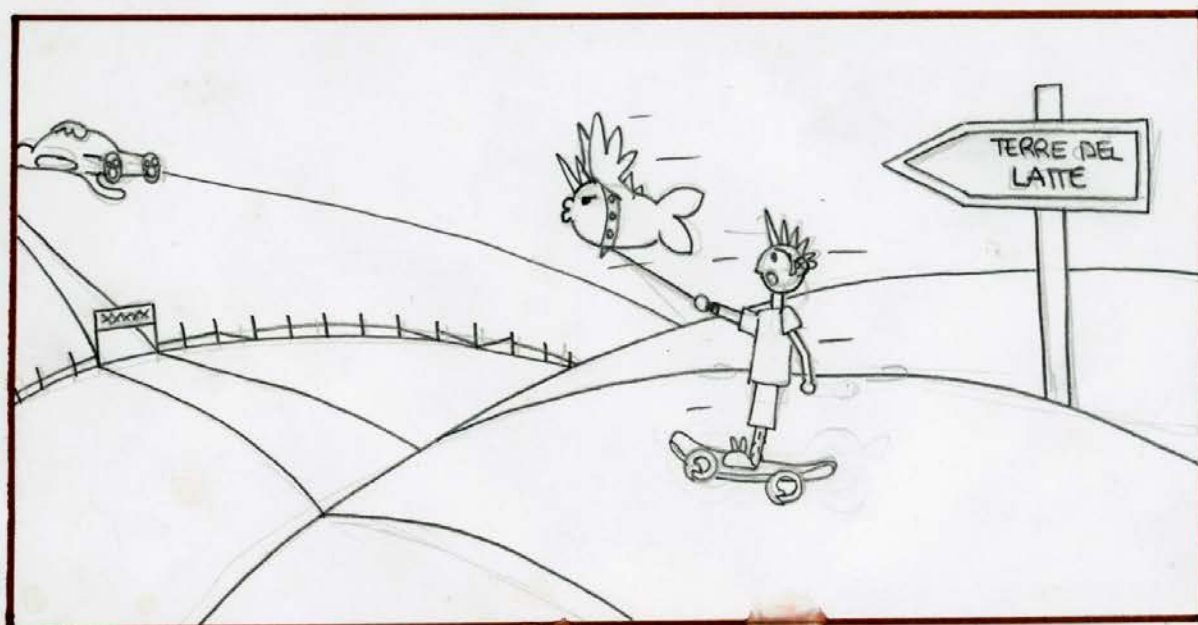
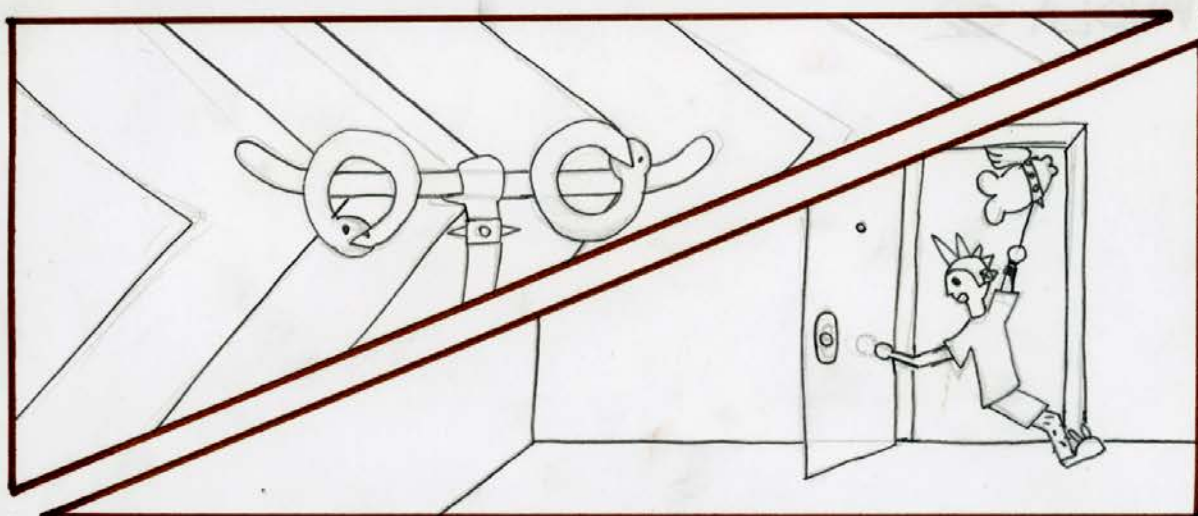
È difficile fidarsi di qualcuno, è difficile essere noi stessi, per questo spesso scegliamo la strada più semplice quella di apparire come gli altri, essere come gli altri, sbagliando...uscite da queste maschere e mostrate voi stessi



MATILDE

SPALDO





Siamo tutti attori?

Tutti noi esseri umani indossiamo delle maschere, ne facciamo uso per proteggerci da situazioni o contesti che riteniamo non essere alla nostra altezza o nei confronti dei quali ci sentiamo fuori posto. Questo però non fa altro che finire per creare disagio dentro di noi in quanto nel momento esatto in cui si riesce a trovare un pò di pace, o almeno si crede di averla trovata, ti rendi conto di non essere te stesso e cominci a chiederti se chi sei davvero sia sbagliato. Inizi a dubitare di essere abbastanza, ti accorgi che quella maschera ha mostrato agli altri un qualcosa di fittizio e ben distante dalla tua reale essenza e ti domandi perché tu abbia sentito il bisogno di indossarla. Piaceresti al prossimo anche senza di essa? Se smettessi di modificare il tuo modo di pensare ed agire in base a quello che gli altri si aspettano saresti comunque ben accetto?

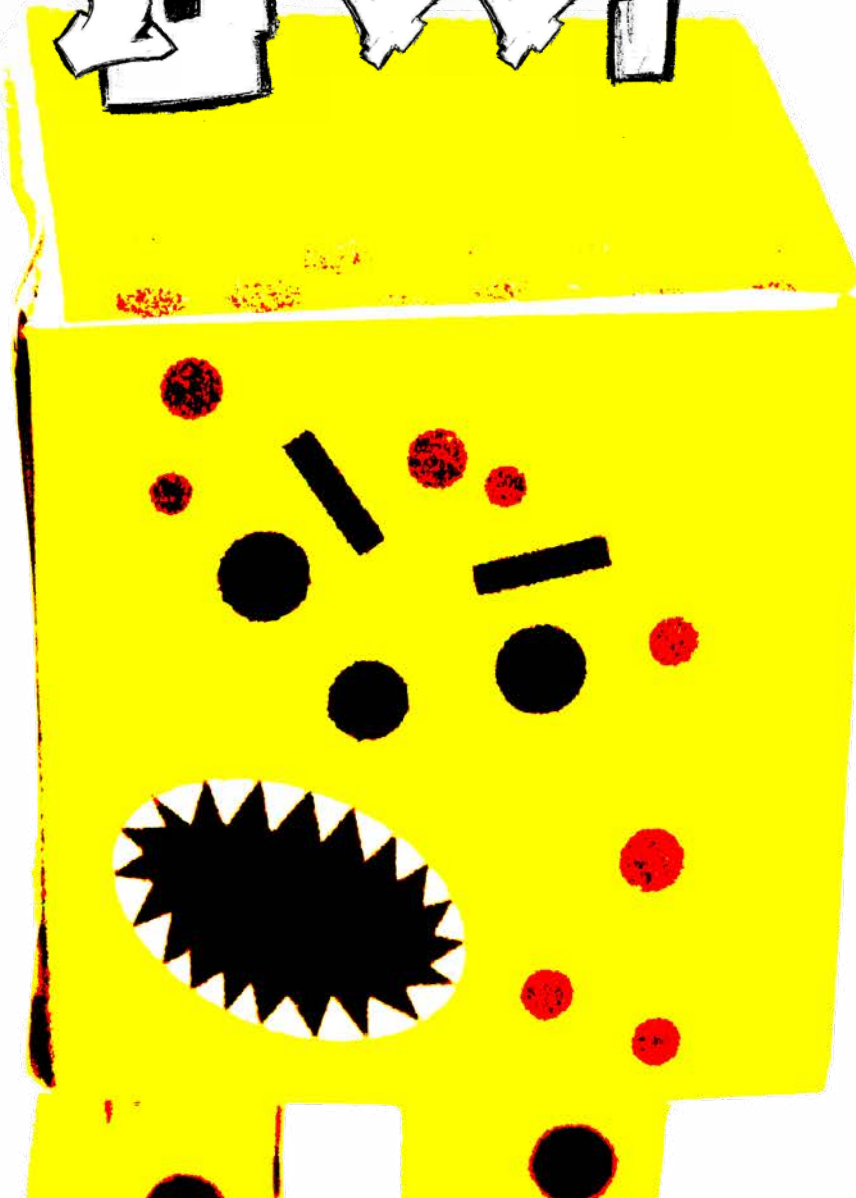
Mi chiedo cosa abbia la maggior parte delle persone che io non ho: sembrano tutti stare bene con sé stessi e appaiono ben integrati all'interno di un gruppo. Ma cosa condividono con questo gruppo? Probabilmente idee, interessi, opinioni... o magari fingono anche loro: si adattano alle tendenze e si convincono di essere davvero in quel modo, diventando così la maschera che indossano. Ma io no, non riesco a diventare quella maschera; resto sempre consapevole della finzione che si cela dietro questa apparenza comune. Vorrei andarne fiera, apprezzare quella che potrei vedere come unicità, ma spesso mi sento invece inadeguata, come se per me sia tutto semplicemente più difficile. Al tempo stesso mi sorge il dubbio che questo mio sentire sia condiviso da molte più persone di quelle che penso, che magari gli unici liberi sono coloro che la maschera l'hanno buttata, distrutta, dimenticata. Mi accorgo della prigione che ci creiamo da soli per paura del giudizio, ma non sono pronta a spezzare quelle sbarre, a mostrarmi per quella che sono: il terrore del confronto è più spaventoso che pensare di continuare a nascondermi dietro le apparenze.

Quanto è complesso vivere in un mondo che richiede tanto, che mira alla perfezione, come è difficile accettare l'imperfezione umana! Spero di raggiungere una pace reale, non quella data dalla maschera che regge e ti fa sentire per un momento parte di qualcosa, ma quella che solo l'essere te stesso e mostrarti senza vergogna può darti.

DEI

MATILDE

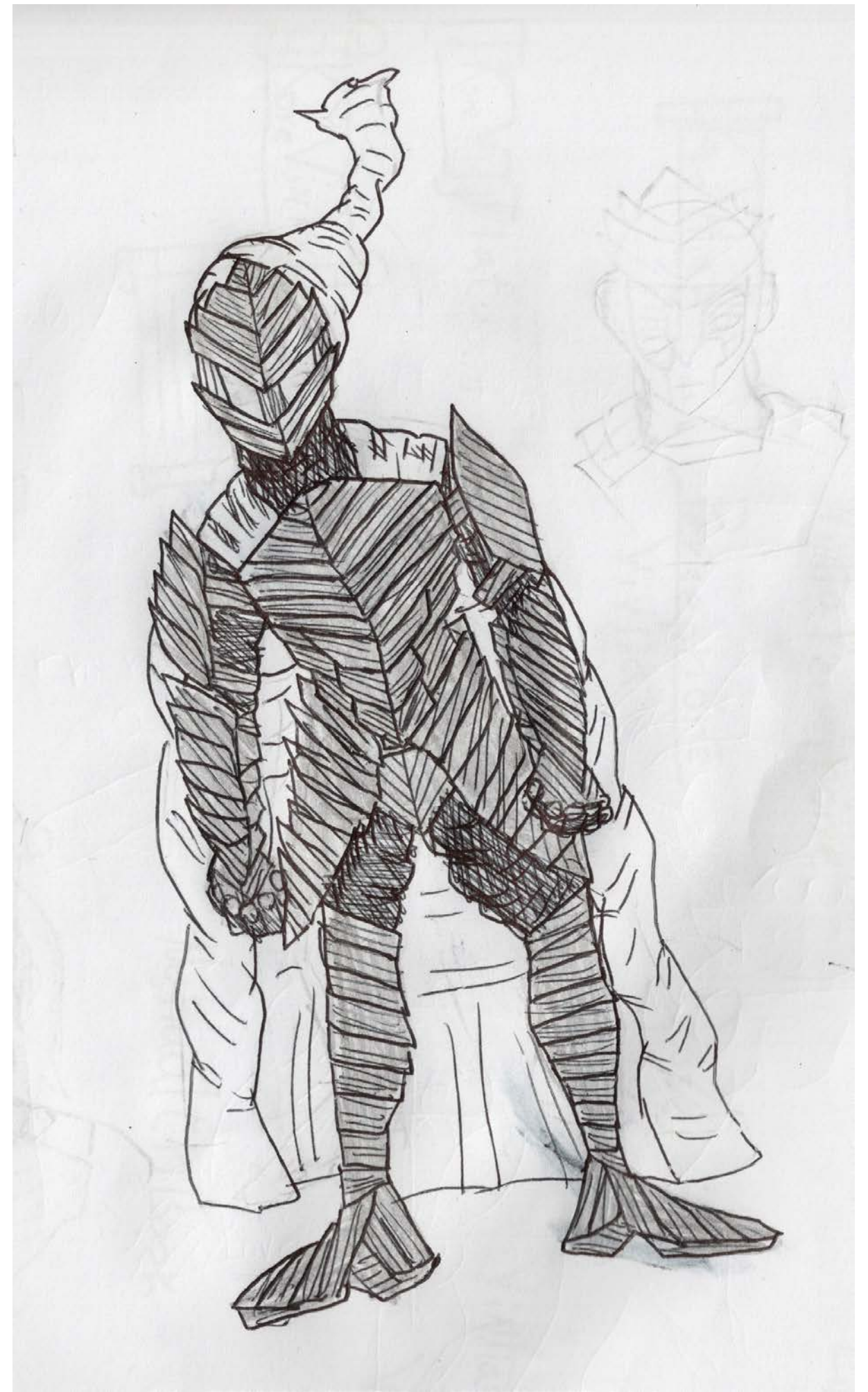
ROSSI



SPURDO

PRIMO





70

senza di att. motoria sportiva
non trasmissibili

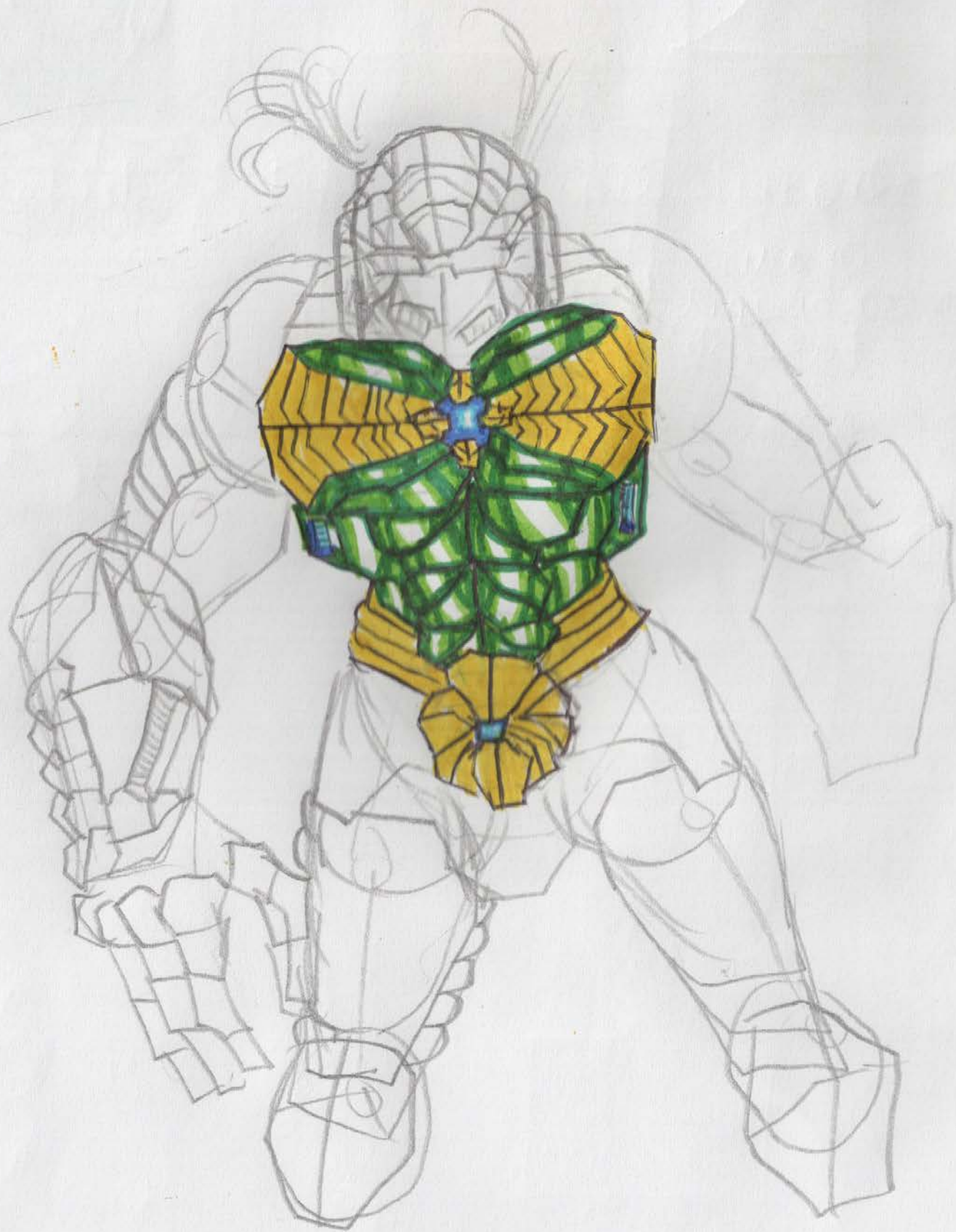


NUVOLE

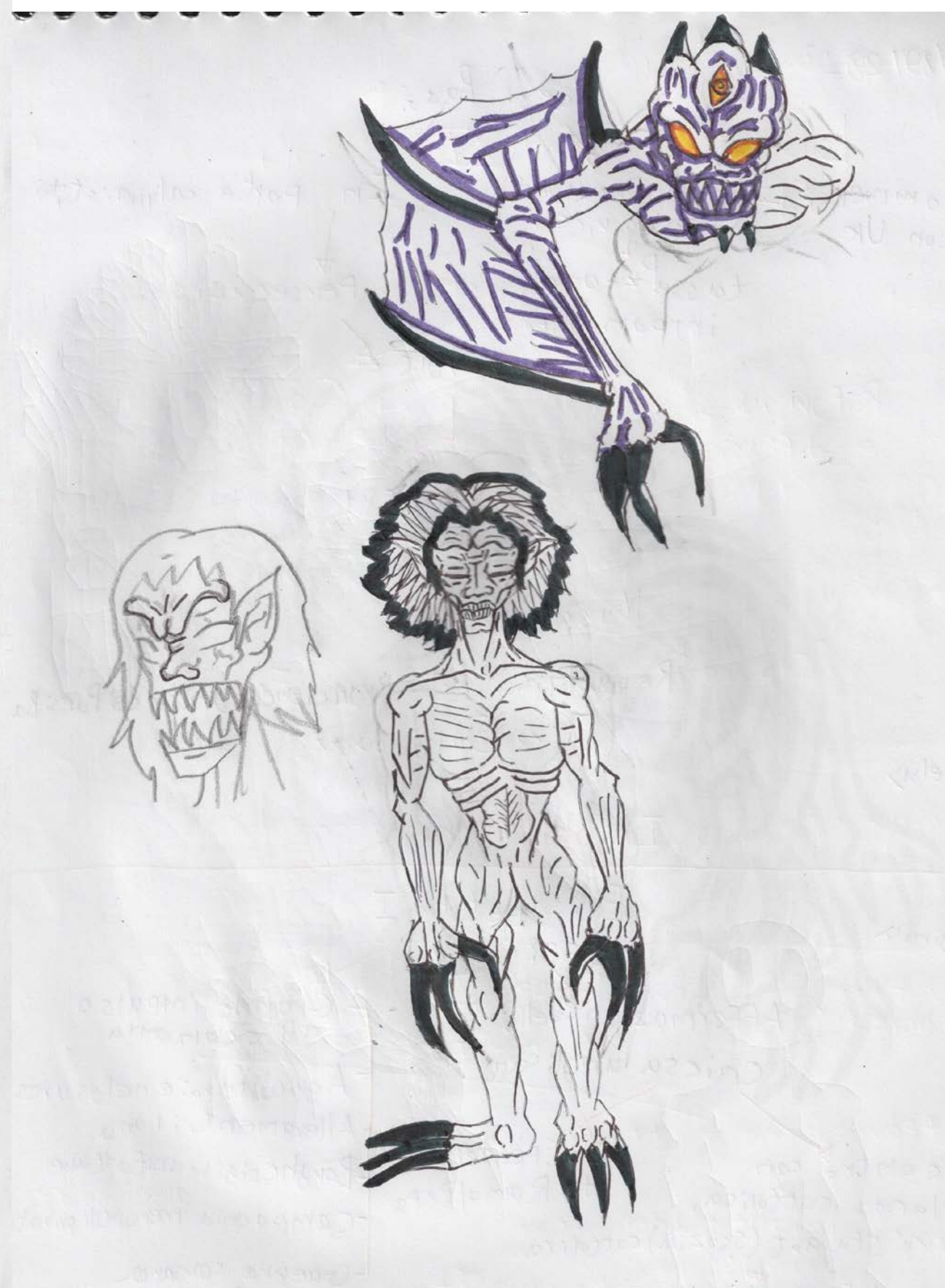
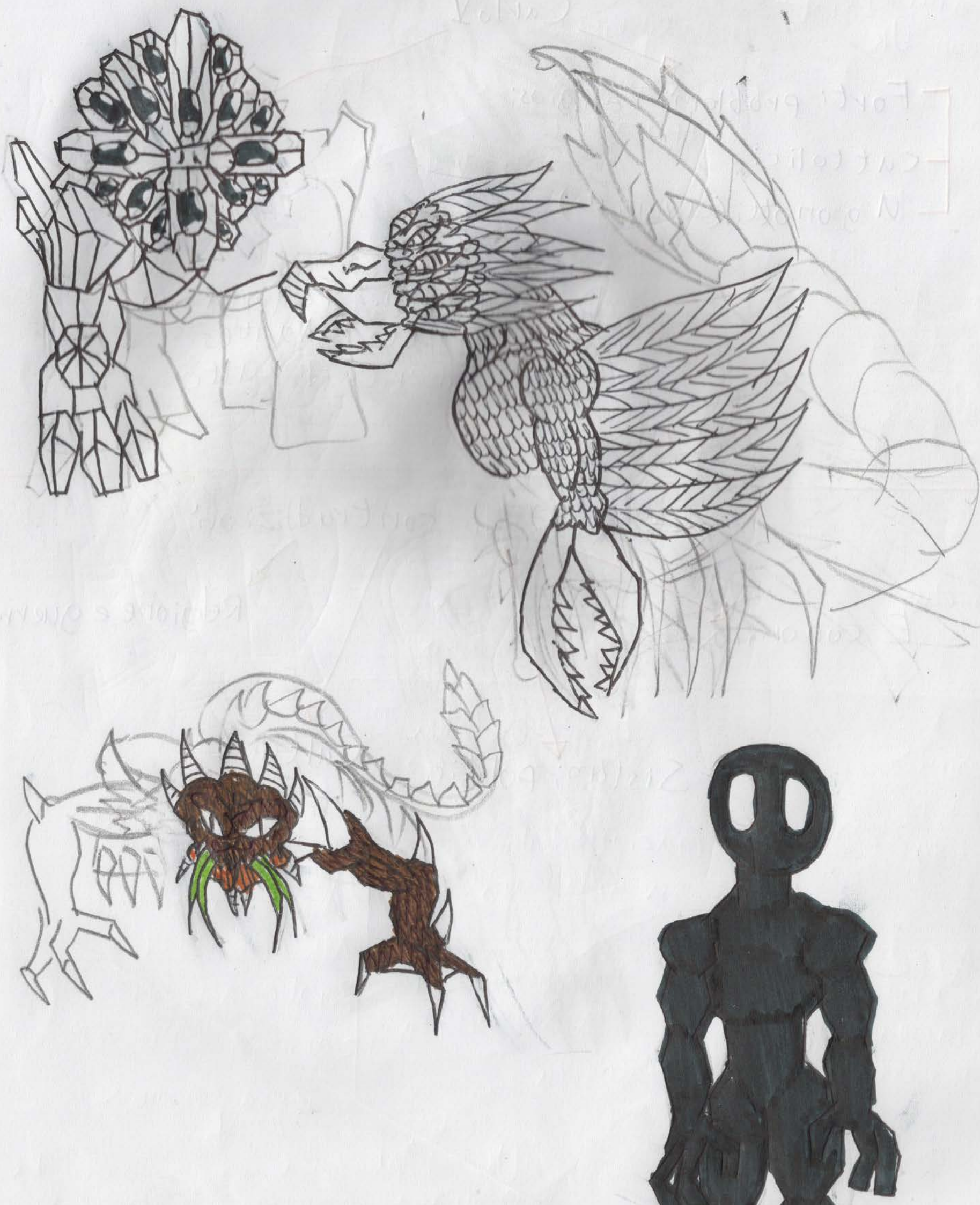
CANTARANE

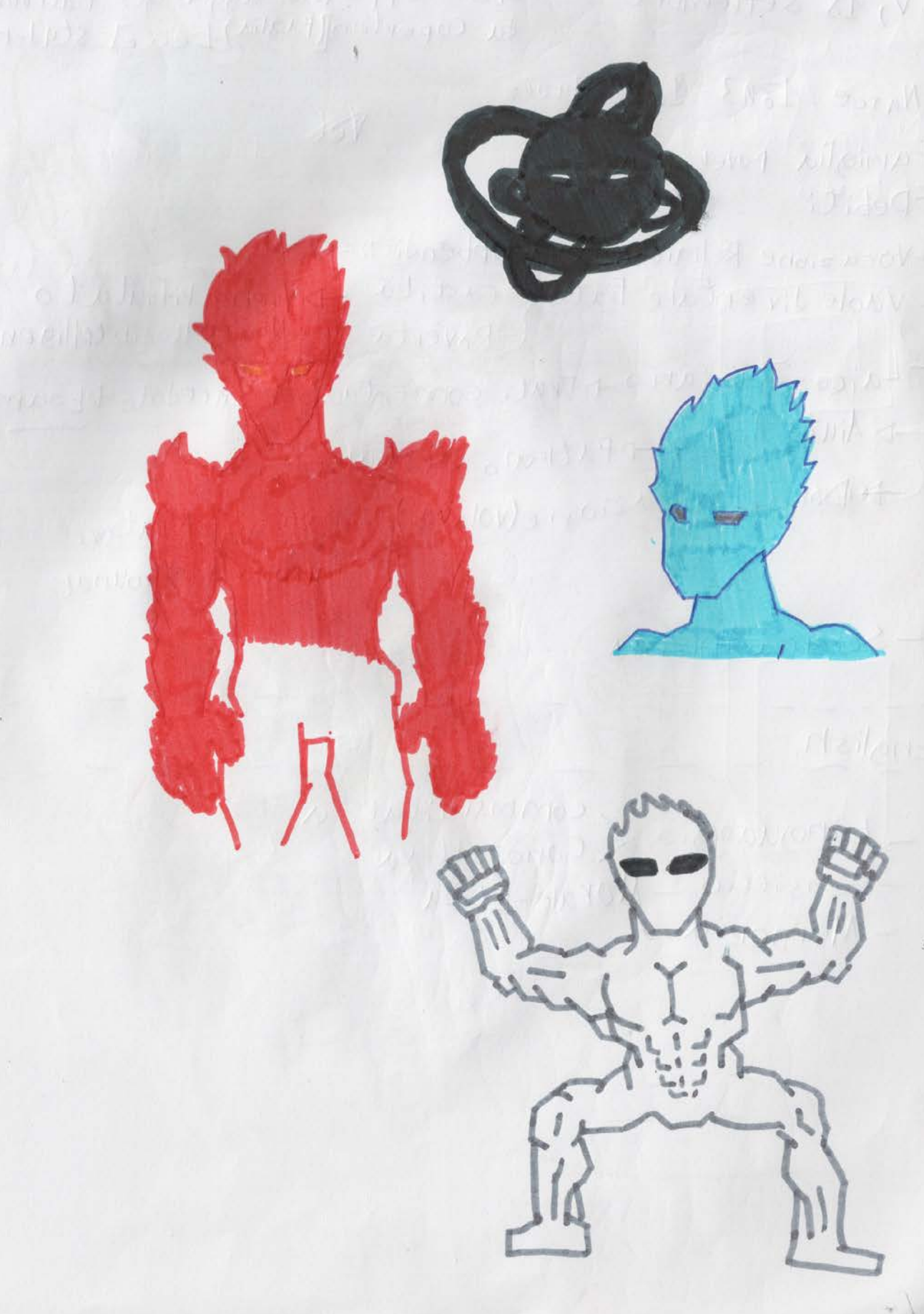
NUVOLE







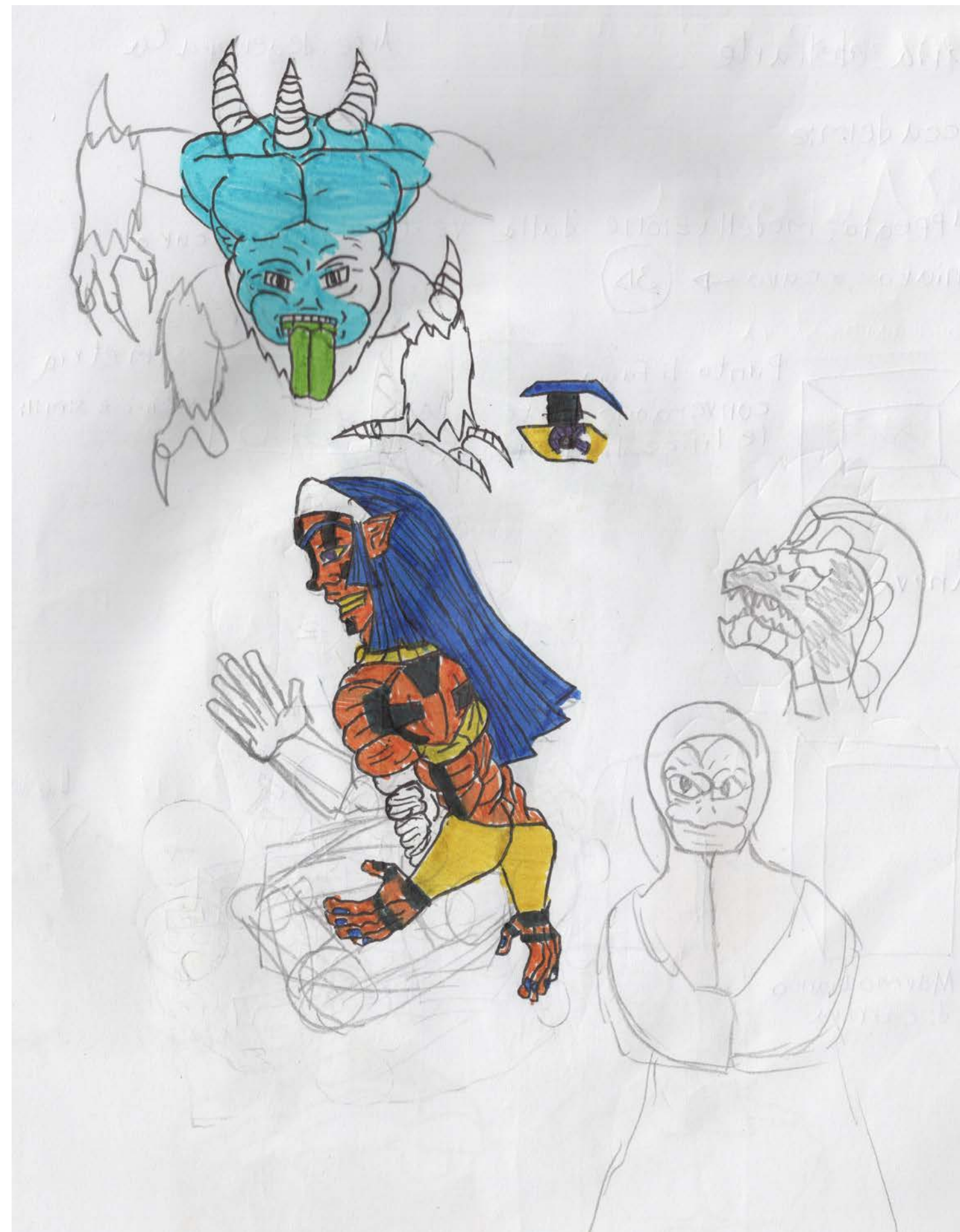


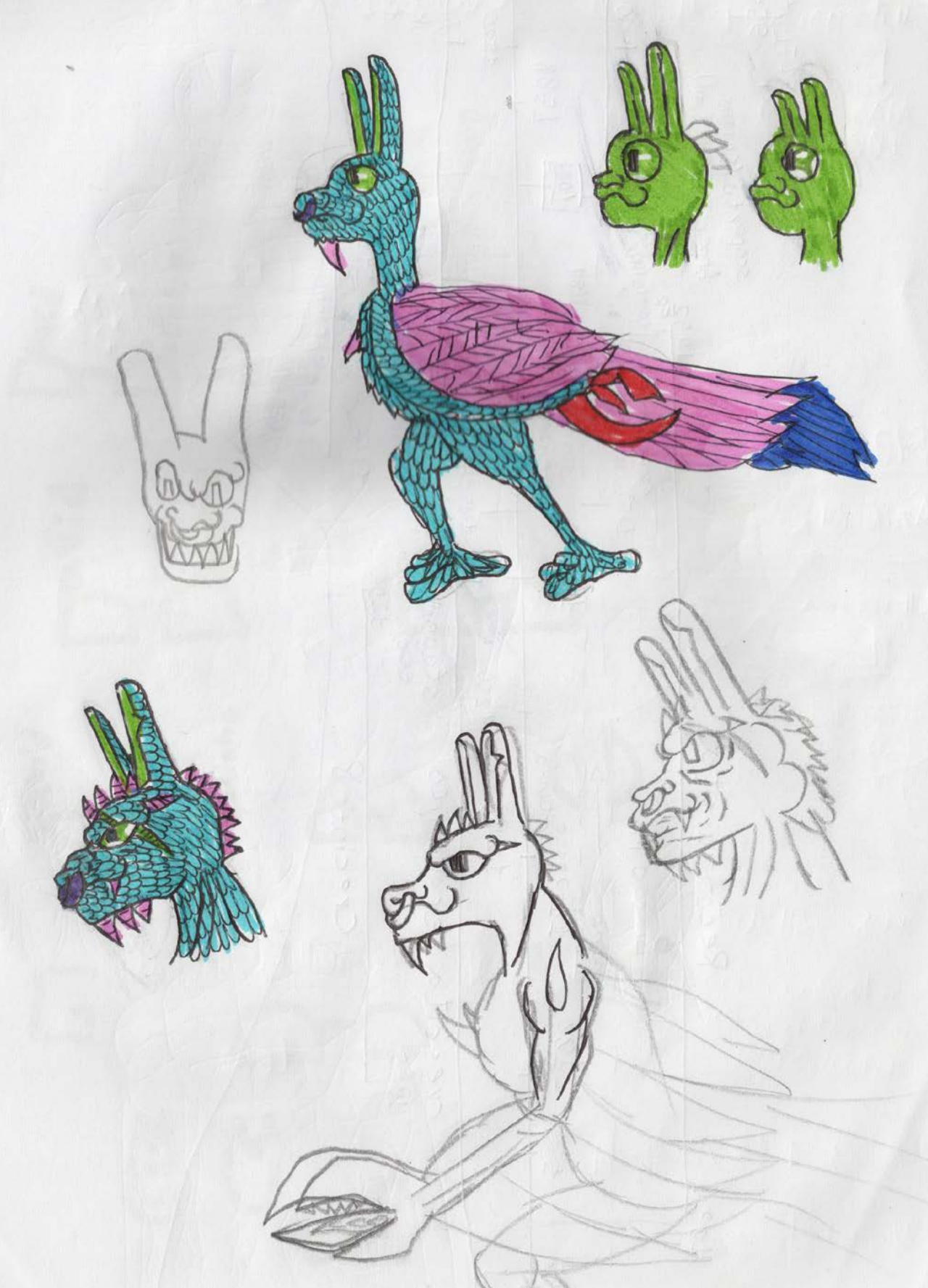


NUVOLE

CANTARANE

NUVOLE





NUVOLE

CANTARANE

NUVOLE

nessam
ess Man



tit



LA MIA
STORIA



Mandate i vostri contributi nella mail
redazione@bestatreviso.edu.it

